



PRIMA SETTIMANA

23 NOVEMBRE - 29 NOVEMBRE

*** SIMEONE - DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 2, 22-35) ***

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

*** BIOGRAFIA: DON ORESTE BENZI ***

Don Oreste Benzi nasce il 7 settembre 1925 a S. Clemente, un paesino sulle colline romagnole. All'età di sette anni sceglie di diventare prete e appena può, nel 1937, all'età di 12 anni entra in seminario. Il 29 giugno 1949 riceve l'ordinazione sacerdotale dal Vescovo di Rimini, Mons. Luigi Santa. Fin da allora fu grande il suo interesse per gli adolescenti ed i giovani, per proporre loro "un incontro simpatico con Cristo". Insegnò religione in diverse scuole riminesi divenendo riferimento per molti studenti liceali. Nel 1969 si dimise da ogni incarico per dedicarsi pienamente al nuovo ruolo di parroco, che mantenne fino al 2000, nel quartiere "Grotta Rossa" della periferia di Rimini. Dall'incontro con persone sole ed emarginate e con la disponibilità a tempo pieno di alcuni giovani, don Oreste guidò l'apertura della prima Casa Famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII a Coriano, vicino a Rimini, il 3 luglio 1973.



E' stato il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII e suo Responsabile Generale fino al 2 novembre del 2007, giorno in cui è tornato al Padre. Lo abbiamo forse visto tante volte in TV, la proposta di don Oreste è davvero originale. Don Oreste, questo anziano prete romagnolo, alto e grosso, un telefonino cellulare per tasca, rosario sempre fra le mani, lunga veste nera e lisa, sguardo trafiggente e parlantina sciolta, passa per le strade della sua terra, raccoglie i tossici della piazza, incontra personalmente le prostitute mentre "lavorano" per strada, entra serenamente nelle discoteche domandando al discjockey tre minuti di intervallo per predicare il Vangelo, oggi è a Bologna, domani in Africa e dopodomani chissà dove... E tutto questo per creare delle "case-famiglia" dove delle coppie di sposi accolgano uno, due figli naturali e gli altri comperati già fatti e grandi, "acquistandoli" dall'orfanotrofo, dal manicomio, dalla piazza dei tossici o dal marciapiede. A queste persone non basta dare pane e lavoro: bisogna dare una famiglia. Ai Poveri non più servizio ma condivisione!

* TESTIMONIANZA *



"Io sono incantato dalla Parola di Dio"

* PER RIFLETTERE *

„Al mondo non basta la predicazione della Parola, vogliono anche vedere la vita impregnata di quelle parole.“



VEGLIARE



PAPA FRANCESCO CI DICE:

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora". Con questa parabola, Gesù ci vuole dire che vegliare "non significa soltanto non dormire, ma essere preparati; infatti tutte le vergini dormono prima che arrivi lo sposo, ma al risveglio alcune sono pronte e altre no. Qui sta, il significato dell'essere saggi e prudenti: si tratta di non aspettare l'ultimo momento della nostra vita per *collaborare con la grazia di Dio*, ma di farlo già da adesso [...] Prepararsi come fosse l'ultimo giorno: questo fa bene".